

A quanti non mi conoscono vorrei presentarmi: sono un'Arianna salvata grazie ad un filo. Ho vagato in un dedalo di vie buie e spezzate, in un labirinto, così mi sentivo nel mio corpo dopo il grave incidente stradale che il 21 settembre del 1985 mi lasciò immobile con 18 fratture nell'ospedale San Matteo di Pavia. Come succede a chi sbatte violentemente la testa, anche a me una frattura occipitale aveva "spezzato la memoria", mi sentivo come un violino con tutte le corde saltate, avevo bisogno del liutaio, ma ancor più che il musicista non mi relegasse in un angolo... Il violino-corpo aveva bisogno di un momento di fiducia, di quella che non chiede subito qualcosa in cambio.



Con la mente pensavo che sarei riuscita in pochi mesi a recuperare le attività motorie primarie, dopo un intero anno passato in ospedale, ne passò un secondo solo per riuscire a camminare. "Tornare a danzare sarà impossibile, a camminare senza zoppicare, forse..." questo ripetevano i medici che in quattro interventi mi rimisero dritta in piedi. Pensavo - adesso perché tutto ritorni come prima dovrei risvegliare la memoria come se fosse un muscolo e il muscolo come se... avesse memoria di com'era - (farneticavo ipotesi e soluzioni per non lasciare il mio recupero in mano ad altri. Io sola sapevo che il mio obiettivo era tornare a danzare). Mi obblighai così per molte ore al giorno alla ripetizione di brevi sequenze di movimento che, per riuscire a memorizzare, concatenavo come una coreografia; dovevo recuperare anche 12 chili di muscoli. Comunque la continua ripetizione della sequenza obbligava la mia mente al ricordo. Mi trovai ad eseguire una specie di "poesia gestuale" infantile e goffa che, via via che passavano i mesi, si fece sempre più armonica, una specie di danza (così similmente sentivo quel farsi da dentro del gesto in contatto con una visione). Sottoponevo infatti al mio corpo degli esempi da

emulare, metafore ed immagini evocative da trasformare in gesto; richiamavo alla memoria un battito d'ali, il beccheggio di un vascello, lo scocco di una freccia e il corpo, elaborando la visione con la "sua memoria gestuale", la ritraduceva nel suo linguaggio, ma il tutto coinvolgendo profondamente la mia storia personale poiché l'evocazione portava spesso con sé un ricordo, questo a sua volta un dove, un quando, un con chi... mi salvai grazie ad un filo di intatte emozioni! Scrivere, disegnare nello spazio con le mie spinte, le rotolate, le risalite, con il desiderio di riempirlo il mio gesto di tuffi di tramonti di sole e di tentativi di volo era come tornare a danzare! (Il dialogo tra mente e corpo nella Memoria Poetica crea un passaggio continuo di energia positiva che raggiunge le parti del corpo negate e alienate. La richiesta al movimento resta interna al soggetto perché formulata dalla mente cui il corpo risponde giocosamente ritraducendo in gesto quella visione data come spunto.

"Si realizza così, delicatamente, un viaggio di rifornimento, un viaggio nuovo, attento, amoroso e volontario. Concatenazione ripetuta in sintonia con il respiro, metronomo naturale e gentile - una poesia per il corpo - è forse un canto dove, come vasi comunicanti, la mente e il corpo si scambiano esperienze, giocano ad emozionarsi e si raccontano."

La memoria poetica del corpo (danza-terapia, stretching, sbarra a terra)

Lunedì e Mercoledì

alle 10 - alle 13.00 - alle 20.30

Corsi a scansione mensile

Progetto speciale

MEMORIA POETICA SULLA SEDIA

La Memoria Poetica sulla sedia è un corso di danza-terapia e stretching, dedicato a persone con problemi di mobilità.

Il corso su prenotazione mensile, di minimo cinque persone, avrà luogo il martedì (dalle ore 10.30 alle 11.30)

La Zattera di Nessuno è un laboratorio di teatro-danza in forma di viaggio. Le nove tappe ispirate dal "grande viaggio" omerico, sono dedicate al Corpo: poetico, teatrale, vocale e narrativo. È un seminario di formazione, rivolto non solo ad operatori, insegnanti, attori o danzatori, ma a chiunque desideri occuparsi in prima persona del proprio corpo, scoprire i limiti e il disagio.



"Lavorare lì dove ci sentiamo limitati, diversi, negati, ci permetterà di rifondare l'idea che abbiamo di noi stessi sulla verità e con quella lavorare più in profondità attraverso le tecniche teatrali.

Il seminario di 25 ore complessive è a numero chiuso (massimo di 20 partecipanti).

Gli incontri, a prenotazione, avranno luogo nello studio di danza C in Largo Paolo Sarpi, 5 a Cremona il martedì mattina (8 incontri di 3 ore ciascuno, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 con un'ora di relazione finale.)

NB. Associazioni, Enti o gruppi di studio possono prenotare una Zattera di Nessuno anche presso altra sede

La Zattera di Nessuno è un laboratorio accreditato al punteggio formativo.